

Forum PA Expo 2008

Convegno
“L’Unione doganale:
la Dogana nell’era digitale”

Intervento del Dr. Amerigo R. Gori
Segretario Generale ICC Italia

Roma
15 maggio 2008

Ho accolto con molto piacere l'invito dell' Agenzia delle Dogane a partecipare a questo convegno organizzato nell'ambito del Forum della Pubblica Amministrazione.

Come noto a qualcuno di voi, fin dal 1998 opera un "Tavolo di consultazione" tra l'Agenzia delle Dogane e ICC Italia. Al "Tavolo" partecipano Organizzazioni imprenditoriali nazionali (Confindustria, Confcommercio, Confetra, Consiglio Nazionale degli Spedizionieri Doganali, Fedespedi, Associazione corrieri aerei internazionali ed altri) ed imprese come FIAT ed ENI. Il "Tavolo" ha lo scopo di facilitare il dialogo tra operatori e l'Agenzia alla ricerca di soluzioni ai diversi problemi che gravano sulle operazioni con l'estero, problemi che possono agire da freno alla stessa competitività del nostro sistema Paese.

Tra i più recenti argomenti in discussione, in particolare l'attuazione della fase 1 dell'Export Control System (ECS) - Sistema di Controllo dell'Esportazione, entrata in vigore il 1° luglio nell'ambito del più ampio Sistema di Esportazione Automatizzata, reso obbligatorio con regolamento CE n. 1875 del 2006.

Un sistema di informatizzazione delle operazioni di esportazione attuato dall' Agenzia delle Dogane con grande impegno, ancor prima di molte altre Amministrazioni europee, consentendo all'Italia di fare da apripista. Qualche volta, forse, anche troppo, considerati alcuni episodi di incomunicabilità verificatisi con i sistemi di altri Paesi non ancora a pieno regime.

Sempre meglio, comunque, che essere il solito fanalino di coda dell'Unione Europea.

I tempi stabiliti dall'Unione Europea, infatti, non sono stati generosi con gli operatori, i quali, soprattutto le tante piccole e medie imprese italiane, hanno avuto difficoltà ad adattarsi prontamente al nuovo sistema informatizzato, mentre l'Agenzia è intervenuta per smaltire l'arretrato accumulatosi presso gli

uffici doganali periferici. Ora sembra che il sistema cominci a funzionare a pieno regime.

L'informatizzazione, quindi. Con i suoi pro e i suoi contro, l'informatizzazione è il presente e il futuro. Gli operatori ne sono ormai consapevoli e cercano di adeguarvisi, purché essa sia di effettivo vantaggio piuttosto che di intralcio agli scambi, in un momento tanto impegnativo per l'economia italiana.

Penso, ad esempio, all'introduzione innovativa degli scanner, che rappresentano certamente uno strumento di grande utilità nei controlli doganali per l'apporto alla lotta alle frodi, alla contraffazione e per garantire la sicurezza di tutti, temi che affliggono tanto le Amministrazioni quanto gli operatori.

In questo caso, però, la preoccupazione degli operatori si concentra sull'uso che degli scanner si fa o si farà, in osservanza, ad esempio, alla sempre più stringente legislazione degli Stati Uniti in tema di sicurezza che, dopo l'11 settembre, ha imposto condizioni assai rigide alla circolazione di merci e di persone.

Ricordo in proposito il programma "Container Security Iniziative (CSI), il "Bioterrorism Act e, più di recente, l' "Atto di Attuazione delle Raccomandazioni della Commissione 9/11" del 2007. Esso ha stabilito lo *scanning* nei porti stranieri del 100% dei containers diretti negli Stati Uniti, disposizione alla quale ci si dovrà conformare entro cinque anni o al massimo due anni dopo.

Cosa succederà nel 2012? Saranno pronti i vari porti da cui partono containers diretti negli Stati Uniti? Quale impegno richiederà questa nuova iniziativa statunitense in termini di tempo, costi, uomini e infrastrutture?

La Camera di Commercio Internazionale è intervenuta con una lettera al Presidente della Commissione per la Sicurezza nazionale del Senato americano, il Senatore Joseph Lieberman, esprimendo le preoccupazioni

degli operatori di più parti del mondo in merito a questa legge, lodevole in tema di sicurezza, ma di gravosa e pregiudizievole applicazione nei confronti del commercio mondiale.

Vale la pena ricordare la ben nota espressione del commercio internazionale “cargo at rest is cargo at risk”.

Per un’organizzazione come la Camera di Commercio Internazionale, che ha fatto della facilitazione agli scambi mondiali la propria “mission”, non c’è che dire...

Questo è un esempio di come l’uso delle innovazioni tecnologiche può penalizzare gli operatori e gli scambi commerciali mondiali, allungando i tempi di consegna delle merci e aumentando i costi invece di avvantaggiare gli scambi e renderli più fluidi.

Al di là di questi casi-limite, vorrei però citare degli esempi positivi, come l’iniziativa della IATA – International Air Transport Association – in materia di e-freight, un progetto pilota che è già stato avviato in Olanda, Regno Unito, Singapore, Hong-Kong, Svezia e Canada e che si vorrebbe estendere anche all’ Italia. Al progetto collaborano già alcuni membri dello SteerCargo, il Comitato italiano per lo sviluppo del cargo aereo: vettori, spedizionieri, handler aeroportuali e agenti merci. Alla Dogana spetta in questo settore un ruolo determinante e con piacere dò atto all’Agenzia di avere manifestato la propria disponibilità in tal senso.

Si tratta in sostanza di superare la presentazione di documenti cartacei per le spedizioni merci via aerea, creando un ambiente più semplice e veloce. Questo ambiente “paper-free” non potrà che influire positivamente sulla semplificazione delle procedure di spedizione e sulla competitività del cargo aereo.

Come noto a molti di voi, nella sua azione di semplificazione e facilitazione degli scambi, la Camera di Commercio Internazionale predispone strumenti

“normativi” - ossia regole uniformi ad adesione volontaria ma universalmente accettate - che gli operatori economici utilizzano nelle loro transazioni: strumenti quali gli Incoterms, per l’interpretazione dei termini di consegna delle merci, e i Crediti Documentari, che regolano i pagamenti nelle transazioni commerciali internazionali.

Questi strumenti, così largamente diffusi, non potevano non tenere in debito conto il crescente utilizzo dell’ informatizzazione e della diffusione del commercio elettronico. Essi prevedono infatti già da alcuni anni specifiche disposizioni di adattamento alle innovazioni frutto delle nuove tecnologie informatiche, tra cui l’esplicito riconoscimento dell’autenticazione della firma dei documenti con metodi elettronici o della trasmissione in via elettronica dei documenti stessi. Le e-UCP, regole per la presentazione elettronica dei documenti nell’ambito di un credito documentario, sono un esempio di tali adattamenti.

L’augurio è pertanto che si ricorra sempre più alla digitalizzazione dei processi, alla dematerializzazione dei documenti e agli strumenti che l’innovazione tecnologica mette a disposizione delle Istituzioni e degli operatori.

Queste innovazioni non potranno che consentire

- una maggiore fluidità degli scambi commerciali,**
- la semplificazione dei rapporti tra imprese e tra imprese e Amministrazione Pubblica, e, ancora più importante, tra le stesse Amministrazioni Pubbliche (come nel caso della tanto attesa “single window “doganale),**
- una riduzione dei costi,**
- l’accelerazione dei tempi delle operazioni.**

Tutti elementi che rappresentano per le imprese un fattore vitale di competitività.